

Un'alleanza per il futuro

Uomo e ambiente: una riflessione sulla loro reciprocità e interazione

Il tema dell'ambiente è di quelli che manifestano tutte le contraddizioni della società in cui viviamo tra ricerca di giustizia e individualismo egoistico, tra responsabilità nei confronti del futuro e attaccamento al proprio benessere e alle proprie comodità di oggi. È dunque necessario avviare una vasta sensibilizzazione sul tema che diventi immediatamente educazione e assunzione di atteggiamenti capaci di affrontare con responsabilità un argomento tanto determinante per la vita di tutti. Uno dei più acuti filosofi contemporanei afferma: "La terra può ancora accoglierci, può offrire un terreno fecondo per le nostre radici, per l'espandersi dell'umano nell'aria pura che spira nelle altezze del cielo, nella regione aperta dello spirito" (M. Heidegger, *Gelassenheit*).

Quali sono allora i possibili obiettivi di una educazione all'ambiente?

1. Acquisire una sensibilità ecologica. La terra è la nostra casa;



L'aria

2. elaborare una ricerca trasversale che coinvolga diverse discipline. La terra è di tutti;
3. promuovere una riflessione critica sui modelli interpretativi associati alle varie alternative di sostenibilità. Non ogni sviluppo è sostenibile;
4. fare riferimento a valori etico-sociali. Il tema è al contempo scientifico, sociale ed etico;
5. combattere il cinismo imperante che non vuole vedere le reali condizioni bio-ecologiche in cui versa il nostro pianeta. La terra è gravemente ammalata;
6. la mentalità collettiva si ciba di luoghi comuni senza collegare le cause agli effetti. Si ciba di *slogan* che presto vengono dimenticati. Ogni effetto presuppone una causa adeguata;
7. la crescita economica prima di generare benessere produce distruzione ecologica eppure si continua a fare una lettura prevalentemente economica della realtà. *Mors tua vita mea?* (La tua morte è condizione della mia vita?).

Aria, acqua, terra, fuoco

Dopo tanti secoli di sviluppo della ricerca e del pensiero umani rimangono ancora al centro i famosi quattro elementi che stanno all'inizio della filosofia:

- l'aria: bene da difendere – oggi – soprattutto nelle città con politiche attive ed urgenti di disinquinamento urbano;
- l'acqua: dei mari, dei fiumi, dei laghi, ma anche quella piovana, è il patrimonio fondamentale del pianeta terra da difendere dalle piogge acide, dagli scarichi industriali e fognari e da amministrare con nuova saggezza e sapienzialità;
- la terra: è sempre più al centro di vaste preoccupazioni perché su di essa si abbatte il rischio dell'effetto serra, delle desertificazioni, dagli inquinamenti pesanti quali quelli dell'energia atomica per usi sia militari che pacifici, della cementificazione, della gestione dei rifiuti;
- il fuoco: vale a dire il sole che richiama il tema del riscaldamento della terra, dei gas serra ma anche delle fonti energetiche alternative e rinnovabili.

Anche nella città, in cui l'uomo in genere si sente protetto, emergono pesanti preoccupazioni legate all'ambiente:

- a) un crescente inquinamento acustico che crea malessere psico-fisico;

- b) un inquinamento visivo: il cielo è occultato dallo smog e la notte dall'eccessiva illuminazione;
- c) un inquinamento olfattivo: miasmi di ogni genere rendono sporca e poco respirabile l'aria;
- d) un inquinamento tattile: sulla pelle, negli occhi, nel naso si depositano polveri fini e agenti chimici dannosi alla salute;
- e) un inquinamento gustativo: cibi adulterati, organismi geneticamente modificati, conservanti, residui di fertilizzanti chimici.

E poi ancora l'inquinamento è dato da:

- f) elettrosmog;
- g) piogge acide;
- h) detersivi non biodegradabili;
- i) concimi chimici;
- j) insetticidi;
- k) anticrittogamici;
- l) erbicidi;
- m) pesticidi;

I comportamenti virtuosi (in realtà ancora scarsi) quali il riciclaggio, la raccolta differenziata dei rifiuti, l'uso di energie pulite e rinnovabili, l'agricoltura biologica, stili di vita compatibili con il rispetto ambientale... non bastano.

La stessa educazione ecologica – pure necessaria e importantissima – non basta.

Il punto centrale, e quindi decisivo, resta l'economia, il resto (condotte politiche, diritto internazionale, conte-

sti sociali, istituzioni educative, diritti della natura, forme di inquinamento) le girano attorno.

Le metafore bugiarde

Su questo sfondo, a livello culturale, è necessario lavorare per superare le diffuse "metafore bugiarde" che ostacolano una corretta visione della realtà e una conseguente diffusa consapevolezza dei rischi reali che stiamo correndo. Vediamole:

1. Il posmoderno. È un falso. Siamo pienamente immersi nella modernità fatta di scienza e tecnica, mercato e finanza, industria e tecnologia. Non è di fatto iniziata nessuna epoca nuova!
2. La società complessa. Ogni società è per definizione complessa, perfino la società primitiva. Invocare a difesa la società complessa è promuovere un'analisi menzognera.
3. La globalizzazione. Abbiamo ancora in noi il ricordo di come nell'ultimo decennio del '900 si sono scontrati gli yes global e i no global. Tutto sembra ormai diventato globale: società, economia, politica, comunicazioni, moneta...

In realtà ci troviamo di fronte a un nuovo slogan dall'effetto soporifero che certo non spiega come sia possibile che in un mondo globale e totalmente interconnesso muoiano milioni di persone per fame, sete, malattie endemiche, mentre in occidente bambini e adulti rischiano sempre più l'obesità.

Globalizzazione vuol dire rischio di cancellazione dell'identità e quindi monocultura mondiale, vuol dire che l'uomo non si adatta più alla natura ma pretende che questa si sottometta al suo stile di vita. Il mondo non è affatto globale anche se c'è un modello, quello occidentale, che sembra al momento prevalere. Il concetto di globalizzazione è un'idea inerte, incapace di interpretare la realtà e in quanto tale falso.

4. Sviluppo sostenibile. Se è vero che la natura non può sostenere questo (il nostro) modello di sviluppo che lentamente la sta uccidendo, parlare di "sviluppo sostenibile" rischia di essere retorica che non sposta l'asse della questione ecologica. Chi detta il futuro determinandolo di fatto è il commercio, l'industria, la finanza e non certo i summit mondiali o i movimenti ecologisti. È diffusa l'opinione che si ricorra alle energie rinnovabili, all'eolico, all'energia solare, solo quando queste rappresentano un affare più redditizio, per esempio, del petrolio.

Purtroppo dobbiamo constatare che scienza, tecnica e tecnologia sono al servizio delle scelte fatte a livello economico e finanziario. Sono ad esse



La terra

funzionali quando addirittura non sono da esse dipendenti.

Il modello di sviluppo fin qui perseguito dall'occidente è un modello antiecológico e antiambientale e quindi del tutto insostenibile.

5. La comunità solidale. La cultura della solidarietà, quella vera che vede attivo il volontariato, che parla di amicizia, consenso, partecipazione, servizio..., è soffocata dalla prevalente logica del mercato che prevede di considerare l'altro come un antagonista, un avversario, perfino un nemico contro il quale si compete e al quale si proibisce di realizzare un maggior guadagno o di avere più potere.

Coscienza ecologica e responsabilità educativa

Negli ultimi decenni lo sfruttamento delle risorse della terra operato dall'uomo è stato condotto – spesso – senza alcuna misura, come un diritto di “predazione” esercitato in modo assoluto e naturalmente indiscutibile, con noncuranza verso le conseguenze provocate. C'è una articolata interdipendenza tra il mondo naturale e la società umana. Oggi sentiamo sempre più fortemente la necessità di una reale salvaguardia del creato. Il “grembo fecondo” dell'universo naturale deve ancora destare attenzione e meraviglia, sollecitando all'educazione la cura del sentimento della vita e del senso dell'agire umano inteso come possibilità e compito.

Bisogna riconoscere:

1. che non c'è pace tra gli uomini se non c'è pace con la natura. *“L'amicizia per la natura è un indice di rinuncia all'istinto di possesso, favorisce una cultura della percezione, capace di far apparire al meglio le differenze specifiche e di cogliere l'altro, di vederlo, di ascoltarlo, senza perdere né l'io né il tu”* (L. Battaglia);
2. vanno affermati i cosiddetti “diritti della biosfera” per combattere quell'atteggiamento dell'uomo che lo fa sentire padrone e consumatore dell'universo mondo, noncurante del fatto che la terra, il mare e il cielo costituiscono la “casa comune” per i viventi e le future generazioni;
3. un'educazione ecologica arricchisce la persona di svariate qualità umane assai preziose: il senso del bello, l'apertura al cosmo e alla bellezza della natura, la capacità di silenzio/ascolto/contemplazione, l'ottimismo vitale, l'osservazione precisa e disinteressata, la responsabilità vigile e laboriosa;
4. vi è una stretta connessione tra coscienza ecologica ed educazione alla legalità. La cultura della legalità come ambito di confronto e costruzione della convivenza non può eludere la questione ambientale;
5. acquisire una coscienza ambientale implica non

soggiacere a mitologie scientiste o a profezie catastrofiche. Bisogna puntare ad avere una coscienza disincantata sullo stato del pianeta che chiama necessariamente in causa la consapevolezza dei valori etico-morali che reggono la convivenza civile.

Agli albori del terzo millennio la terra, che pure è realtà robusta, rivela la fragilità estrema e compromessa del suo ecosistema. Le ragioni del cosiddetto “sviluppo” e ancor più quelle del cosiddetto “progresso” non possono essere invocate per legittimare sempre nuovi dissesti ecologici.

Le proposte

La critica, necessaria per essere vigili sulla realtà, è però insufficiente e rischia perfino di essere sterile. Bisogna arrivare alla proposta il più possibile creativa, capace cioè di creare una vera e propria inversione di tendenza. È questo il compito della scuola, della ricerca, della cultura. Bisogna:

1. passare dalla eco-logia (scienza dell'ambiente) alla eco-sofia (amore dell'ambiente);
2. conoscere per cambiare. Ma una conoscenza realmente “modificatrice” e “trasformatrice”, capace di coinvolgere scienza, politica, economia e pedagogia;
3. proporre le virtù poco praticate: coraggio, rigore, saggezza, pazienza, umiltà, sobrietà e avere il coraggio di chiedersi se: scienza e tecnologia sono per l'uomo o contro l'uomo?;
4. convincere(erci) che la logica della manipolazione e dello sfruttamento ha mostrato il suo fallimento, va abolita!
5. passare dall'idea di *dominio* (che, di fatto, è stato un saccheggio) della natura (al servizio del cosiddetto “progresso” tecnico scientifico ed industriale),



L'acqua

all'idea di *protezione* dell'ambiente e al concetto d'ecosistema comprendente l'uomo;

6. sapere che i concetti di ecologia e di ecosistema non si possono capire a partire dalle singole discipline. L'unità (l'intero) non è la semplice somma dei suoi elementi, bensì un complesso dinamico e multiforme, significativo per i suoi componenti, ai quali cede e dai quali riceve significati.

L'universo, l'ecosistema, non è realtà esterna, passiva, statica, inerte, teorica ... "oggetto" di conoscenze. Qui non è possibile una settorializzazione dei saperi perché la settorializzazione dei saperi produce un tipo di conoscenza "strumentale" avente inesorabilmente come fine la manipolazione, lo sfruttamento e la sottomissione dell'ambiente-natura, mentre la concezione ecologica prevede di sostituire all'atteggiamento di imposizione alla natura delle leggi dell'uomo, l'atteggiamento più cauto di chi pensa di avere da imparare dalla natura. E. Morin dice che *"abbiamo bisogno di un principio di conoscenza che non soltanto rispetti ma riveli il mistero delle cose"*;

7. tra soggetto e oggetto, tra uomo e ambiente vi è una perenne circolarità che li lega. Il soggetto è il suo stesso mondo, e non è scientificamente signifi-



Il sole

cativo prendere in considerazione né il mondo senza il soggetto che lo abita, né il soggetto senza il mondo. Tra uomo e ambiente, uomo e natura vi è reciprocità e interazione continua. Non quindi due poli che conducono al rapporto di rapina e sfruttamento indiscriminato da parte dell'uomo e alle conseguenti ritorsioni da parte della natura, ma una "santa alleanza" perché vi possa essere futuro.